IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Plenilunio. - Leva il sole ore 5.16, tramonta ore 6.51. Trieste, Mercoledì 22 Agosto 1894 Oggi: S. Timoteo. - Domani S. Filippo B. N. 4609.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Le nuove leggi italiane contro gli anarchici. ROMA 21 (N). La circolare ministeriale, che accompagna i regolamenti per l'applicazione delle nuove leggi contro gli anarchici, spiega le ragioni che determinarono il governo a proporne alla Camera l'approvazione. L'aggravamento delle pene contro gli eccitatori ai reati ed i sobillatori non è un arbitrio ma una necessità, perchè il pericolo sociale è incontestabile. La prevenzione oculata ed energica riuscirà più esemplare; la vigilanza continua ispirerà il timore della pena risparmiando così la repressione. La circolare raccomanda alle autorità la prudenza; nessuna transazione coi partiti sovversivi, come nessuna paura della libertà. Conchiude esprimendo fiducia che le nuove leggi saranno applicate con rettitudine di propositi, con serenità e giustizia.

Anarchismo impubere. ROMA 21 (N). Fu arrestato il ragazzo sedicenne Sannazzaro, apprendista tipografo, amico dello studente Groppelli e sospetto di complicità nella fabricazione delle bombe sequestrate.

La guerra tra China e Giappone. LONDRA 21 (N). L'ammiraglio, comandante la flotta chinese, ha distaccato un incrociatore nel golfo di Petschili, con la consegna di aspettare i trasporti giapponesi recanti truppe per la Corea, e impedir loro l'approdo. L'esercito chinese nella Corea è forte di 50.000 uomini; le truppe giapponesi sono inferiori di numero ma meglio organizzate e disciplinate. Le navi da guerra giapponesi non molestano affatto le navi chinesi che non esercitano il contrabbando di guerra.

Da Yokohama si annuncia che il contratto per il prestito giapponese di 50 milioni di dollari al 4% fu già perfezionato. Da Tien-Tsin poi si comunica non esser vero che la China faccia pratiche in Inghilterra per la conclusione di un prestito. Il governo chinese ha inviato alcuni agenti in Inghilterra per comperarvi munizioni.

La Sicilia dopo lo stato d'assedio. ROMA 21 (N). I giornali ufficiosi smentiscono che si abbiano a lamentare nuovi torbidi in Sicilia. La calma regna ovunque completa e le popolazioni hanno fede nei provedimenti sociali che il governo sta per prendere.

CATANIA 21 (N). Il giornale *L'Unione*, fondato e diretto da De Felice, ha ripreso le publicazioni.

Le economie in Italia. ROMA 21 (N). Si assicura imminente la publicazione di un decreto, riducente l'organico degl'impiegati del ministero delle finanze.

Il ministro Barazzuoli tra i suoi elettori. SIENA 21 (N). Nel teatro Bozzi, splendidamente decorato ed illuminato, si è tenuto stasera un banchetto in onore del ministro Barazzuoli, deputato del collegio. Il banchetto, promosso dalla Giunta municipale e presieduto dal sindaco, è incominciato alle 5 e 45. Vi partecipavano 110 convitati. Il ministro, alla sua entrata, fu calorosamente applaudito. Eranvi pure il ministro Mocenni, i senatori Tolomei e Chigi, il prefetto e le autorità locali. Al levare delle mense, il sindaco porge un affettuoso e reverente saluto al ministro Barazzuoli, in nome della città di Siena (*grandi applausi*). Il ministro pronuncia allora un lungo discorso, frequentemente interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Dopo, il senatore Tolomei, molto applaudito, porta un brindisi a Barazzuoli volontario delle guerre per l'indipendenza. Parla poi - pure applaudito - il professore Faleschi, presidente della federazione liberale monarchica.

Il discorso del Barazzuoli è stato tutto un inno apologetico dell'opera di Francesco Crispi; l'oratore ha illustrato tutti gli atti del governo, giustificando i provedimenti eccezionali, a cui dovette ricorrere, coll'eccezionale gravità della situazione a cui doveva riparare.

L'ex-sottosegretario Rosano. ROMA 21 (N). Si smentisce la voce, sorta non si sa come, che l'ex-sottosegretario di stato on. Rosano abbia dato segni di alienazione mentale. La *Tribuna* annuncia anzi che egli publicherà un opuscolo per iscagionarsi delle accuse che gli si muovono.

Missione inesistente. ROMA 21 (N). L'*Esercito* smentisce che il generale Luchino Dalverme fosse incaricato di negoziare coll'Inghilterra per una spedizione comune su Kartum. Non può quindi essere fallita una missione che non esisteva.

Il generale Arimondi. ROMA 21 (N). Il maggior generale Arimondi, spirata la sua licenza, assumerà il comando di una brigata in Italia. Verrà sostituito a Massaua da un colonnello, come comporta il quadro organico delle truppe d'Africa.

Il generale Gurko sta bene. VARSAVIA 21 (N). Lo stato di salute del generale Gurko, governatore civile e militare di Varsavia, è di tanto migliorato, che potrà prendere parte alle grandi manovre, alle quali fu invitato con molta cortesia e premura dallo stesso czar.

Un progetto di matrimonio resuscitato. BRUSSELLES 21 (N). In questi circoli di Corte è tornata a galla la voce che sussista un progetto di matrimonio tra la principessa Clementina e il principe di Napoli. Si assicura che la venuta del duca d'Aosta a Brusselles stia in intimo nesso con tale progetto. Il duca è ospite del re nel castello di Lacken.

Nomina. WILHELMSHAVEN 21 (B). Il principe Enrico di Prussia fu nominato comandante della corazzata *Woerth*.

Tra sovrani e principi. LONDRA 21 (B). Il principe di Galles partirà domani per Amburgo.

BERLINO 21 (B). Comunicano da Pietroburgo al *Kleines Journal* che il granduca ereditario si recherà dopo le manovre a Darmstadt, per trattenervisi 2 mesi.

Cortesie franco-russe. WLADIWOSTOK 21 (B). La nave da guerra francese *Bayard*, è arrivata in questo porto, accolta dalla popolazione con entusiasmo.

Il genetliaco di Milan. BELGRADO 21 (N). Re Milan festeggerà domani a Nisch il suo 40.o genetliaco. Alla festa si è intenzionati di dare un carattere specialmente solenne per affermare anche in questo modo la qualità di principe reale, riacquistata da Milan col colpo di stato. Anche oggi, come alla vigilia del compleanno del re, si parla di sorprese e gravi risoluzioni della Corona, che domani sarebbero rese publiche. Da fonte competente però si assicura che tutte queste voci sono prive di fondamento.

Gli avvenimenti al Marocco. MADRID 21 (N). Telegrafano da Tangeri che la situazione si fa di giorno in giorno più grave; l'insurrezione si dilata e diventa sempre più minacciosa. Il sultano si occupa alacremente dei preparativi per la spedizione contro i Cabili; egli vuole punire ad ogni costo le tribù che, dopo aver rifiutato il pagamento delle imposte, uccisero il suo legato. Le tribù insorte sono tutte bene armate. E' imminente un nuovo combattimento fra le truppe del Sultano e i Cabili.

Per gli operai italiani rimpatriati. ROMA 21 (N). Una circolare del Ministero dell'interno avverte che gli operai tornati dalla Francia, dopo breve dimora in Italia, dovranno rinnovare la loro registrazione presso i Comuni nei quali risiederanno.

Un bottaio, vendicatore di Henry. PARIGI 21 (N). Desta viva sensazione un attentato anarchico seguito qui oggi. L'agente di polizia Balestan fu aggredito per via da un giovanotto, vestito alla foggia operaia, che tentò piantargli un pugnale nel petto. L'agente riuscì però a parare il colpo e riportò una ferita insignificante, tanto che potè arrestare l'aggressore da solo. Mentre veniva condotto in prigione, il giovanotto scagliò ingiurie e minacce contro Casimir-Perier e Dupuy.

Al commissariato di polizia dichiarò di chiamarsi Alberto Dodey e di essere bottaio di professione. Confessò di essere anarchico e, interrogato sui motivi che lo spinsero ad aggredire l'agente, disse che voleva vendicare in lui Emilio Henry, credendolo l'agente Poisson, quegli che arrestò il Henry dopo l'attentato al caffè Terminus. Nella perquisizione, che fu fatta al suo domicilio, furono trovati manoscritti di proclami e lettere di anarchici.

La tariffa americana. WASHINGTON 21 (B). La commissione finanziaria ha rimandato al Senato le 4 proposte presentate in aggiunta alla legge sulla tariffa, concernenti la franchigia doganale per il ferro greggio e in fili, il carbone e lo zucchero. La commissione ha radiato i dazi differenziali per lo zucchero proveniente da quei paesi nei quali esistono premi di esportazione. E' però probabile che il Senato nel corso della presente sessione non discuta nuove proposte.

Il colera. LONDRA 21 (B) L'analisi bacteriologica delle feci dell'individuo, morto per colera a Batersea, diede un risultato negativo.

Un congresso di vescovi. FULDA 21 (B). Si è aperta oggi la conferenza dei vescovi, presieduta dall'arcivescovo di Colonia. Le sedute sono secrete.

Fra militari. PISA 21 (N). Il soldato Dimuro del 7.o artiglieria, pertinente al distretto di Potenza, si rifiutava di eseguire un ordine impartitogli dall'allievo caporale Bocchicchio di Livorno, non riconoscendo in lui un superiore. Ne nacque un diverbio, che andò accalorandosi a tal punto, che il Dimuro, tratto un coltello, ne vibrò un colpo al petto del Bocchicchio. Questi versa in pericolo di vita. Il soldato fu posto agli arresti di rigore in attesa dell'istruttoria a suo carico.

Macchine infernali. CHICAGO 21 (B). La polizia ha sequestrato parecchie macchine infernali, destinate ad attentati contro persone ed immobili. Fu avviata un'inchiesta; alcune persone sospette abbandonarono la città.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ancora delle aste dei vini. Da un vecchio e stimato negoziante della nostra città, che ha visitato molte volte e per lungo tempo i mercati di Londra, Parigi, Amburgo ecc. riceviamo la lettera seguente:

«A giudicare dagli articoli e dalle lettere di assidui, publicati sinora dal *Piccolo*, mi pare che si abbiano qui idee piuttosto confuse sulla portata e sul valore delle aste commerciali in genere e di quelle dei vini in ispecie. Si conceda a me, che non ho alcun interesse nella cosa, ma conosco perfettamente le relative manipolazioni nei mercati dell'occidente, di fare il tentativo di dare in proposito qualche dilucidazione.

«L'incanto delle merci è il principio commerciale più sano e proficuo, e ci sarebbe da augurarsi, ora che abbiamo anche qui i *docks*, che noi chiamiamo Magazzini generali, che tutte le merci si vendessero all'asta. E' un fatto che questo sistema, col *prompt* inglese, ossia un mese di tempo per ritirare o *lombardare* le merci, è il più logico; primo, perchè procura all'importatore un largo concorso di compratori; secondo, perchè stabilisce prezzi reali in modo che per il commissionato havvi stabilità di valore nelle merci, e non, come accade oggidì, oscillazioni di prezzo del 10 e 20 per cento sull'identica merce, spesso nel medesimo giorno. Oggidì l'importatore tende a far girare rapidamente il suo capitale, a costo di vendere magari per la sola provigione; perchè col telegrafo e col vapore il rapido rinnovarsi degli affari, anche con piccolo utile, compensa la scarsità del lucro per l'importatore; cosa oggidì inceppata a Trieste dal persistere delle vecchie usanze.

«In quanto alla persona che vende le merci all'incanto, poco monta che si chiami *X* o *Y*: poichè, dato che questa comprasse pure per proprio conto, tutti sapranno a qual prezzo ha comprato, prezzo che per quella partita e per quel giorno rappresenta il massimo. I *brokers* inglesi, che vendono le merci all'incanto, sono ditte fornite di molti mezzi, per antecipare al caso denaro sulle polizze o sui *warrants* ai loro clienti; guidano questi nelle loro operazioni e publicano giornalieri bollettini degli affari conchiusi. Essi, ai loro amici di Bombay e Calcutta, per esempio, antecipano alle volte, per mezzo delle loro Banche, somme fortissime sui carichi delle varie merci, che vengono loro spedite in consegna dalle Indie; sono dunque pretti importatori. E qui sta il perno di tutto il grande lavoro d'importazione in Inghilterra. Il sensale, ossia la ditta che fa da sensale, è il coefficente di maggiore importanza in tutte le transazioni. Esso non va in giro coi campioni delle merci presso i suoi clienti compratori; sono questi invece che si scomodano ad andare nel suo ufficio per visitare e comprare le merci, sia all'incanto, sia fuori di questo: e a tal legge comune non si sottraggono neppure i potentissimi Rothschild nelle loro frequenti speculazioni in sete ecc.

«Da noi invece il sensale è una specie di paria e il nostro negoziante è assai meno democratico dei pesci grossi dell'Inghilterra. Perciò ben venga il sistema degli incanti, per tutti vantaggioso ed economico pure pel giro degli affari. L'affluenza dei forestieri sarà ottima, così il negoziante locale sarà più attivo, apprenderà a meglio economizzare il tempo e contrarrà nuove relazioni. Non accadrà più che il negoziante sia costretto a tenere la sua merce in magazzino fino a che sia deperita, come ora accade abbastanza spesso, con grave danno del mittente, e ciò, sia detto senza ambagi, perchè il negoziante locale voleva averne prezzi di troppo superiori a quelli praticati nelle altre piazze. E molti altri articoli saranno qui spediti in consegna quando nei paesi di produzione si sappia che qui sono vendibili all'asta; e molti altri articoli di grande lavoro possono qui essere importati, che non s'importano perchè gl'importatori stessi non saprebbero come venderli, poichè nessuno se ne occupa. Cambiate le circostanze, potrà occuparsene l'agente per gli incanti; perciò è di primaria importanza che chi dirige simile azienda sia persona di molta energia, capacità e destrezza.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da uno che non sapeva che Bolliunz a Trieste si chiama Bagnoli soldi 30; da Marietta, per concorrere alla vincita di Vittorio soldi 50.

Le accoglienze dei farmacisti veneziani ai colleghi austro-ungarici. Nell'ultimo fascicolo del «Bollettino chimico-farmaceutico», che si publica a Milano, troviamo riprodotto il seguente deliberato, che fu preso dall'«Associazione Chimico-farmaceutica, veneta», nella seduta del 30 luglio testè decorso.

«Sulle accoglienze da farsi ai colleghi austro-ungarici che raccolti a Trieste in congresso, passeranno a Venezia la giornata 29 corr., il presidente propone che i soci dell'Associazione vogliano ricevere i congressisti al Caffè Quadri (salone superiore) la mattina del 29 alle ore 8, offrendo ai medesimi una bicchierata ed accompagnino gli stessi a visitare i principali monumenti della città, avendo già fatto pratiche perchè le autorità concedano ingresso gratuito ai congressisti. Si decide inoltre che publicato il presente verbale e speditane copia a ciascun socio non occorre aggiungere altro invito, sperando che accorreranno numerosi a fare atto di ospitalità.»

Adunanza di diurnisti. I diurnisti dei dicasteri dello stato in Trieste tennero l'altra sera un'adunanza nella sala del *restaurant Berger* e deliberarono d'inviare due delegati al congresso che si terrà a Vienna agli 8 e 9 del p. v. settembre dall'Associazione colà costituitasi, con lo scopo di migliorare la condizione dei componenti la loro categoria. Votarono poi ad unanimità la seguente risoluzione, da sottoporre alla approvazione di quel congresso:

1. Regolazione dei diritti dei diurnisti presso le Autorità dello Stato con la creazione di un gruppo speciale sotto il titolo «impiegati ausiliari».
2. Publicazione dei posti degli impiegati ausiliari resisi vacanti, mediante concorso; conferimento dei medesimi con decreto, durata del servizio provvisorio di un anno, trascorso il quale conferma dell'assunzione in via definitiva; licenziamento soltanto in seguito a portrattazione disciplinare.
3. Emolumenti: salario annuo unitario di f. 540; dopo 5 anni di servizio promozione in una classe di salario superiore di annui fiorini 720; inoltre riconoscimento di tre aumenti quinquennali, ciascuno nell'importo di f. 60.
4. Assegno degli emolumenti presso le casse dello Stato in rate mensili antecipate.
5. Provvedimento per la vecchiaia agli impiegati ausiliari, analogo a quello degli i. rr. impiegati dello Stato, verso computamento degli anni di servizio già prestati.

La fabricazione di sigarette. L'ordinanza del ministero delle finanze, che dichiara passibili di pena tanto i camerieri degli esercizi publici, i quali vendono sigarette di propria fabricazione, quanto le persone che le acquistano, contiene alcuni schiarimenti sui limiti del diritto di fabricazione, che riproduciamo per l'interesse che ne può avere il gran publico dei fumatori.

L'ordinanza riconosce al fumatore il diritto di far confezionare le sigarette da terze persone, sia a titolo oneroso sia a titolo gratuito, col tabacco comperato negli spacci erariali. Tuttavia tale fabricazione non può essere esercitata dalla persona che la compie come un industria; altrimenti tanto il fabricatore quanto il consumatore sono imputabili di contravenzione e perciò passibili di pena.

Coloro poi i quali mettono in vendita sigarette di propria fabricazione - fatto, s'intende, con tabacco comperato negli spacci erariali, si rendono colpevoli d'illecita vendita di oggetti di monopolio e sono pure passibili di pena. Se poi il fabricatore esercita tale vendita come un'industria, questo fatto dev'essere considerato nella commisurazione della pena come una circostanza aggravante. Alla responsabilità penale del venditore corre parallela in questi casi quella del consumatore, il quale si rende colpevole d'illecito acquisto di oggetti di monopolio.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza lire 10, da un anonimo, lieto che il raporto del generale Baratieri sulla presa di Cassala abbia riscosso l'approvazione di persona competente in materia.

L'elargizione del signor Ettore Vianello era di 10 *fiorini* e non di 10 *lire*, come fu ieri registrata per errore.

Segnale marittimo. Col giorno 20 corr. ha principiato a funzionare a Fiume un nuovo fanale di direzione, la caratteristica del quale è la seguente: Luce fissa naturale variata da lampi ogni 30 secondi nel rilievo O. 1. Levante (magnetico) verso Ponente e luce fissa rossa variata da lampi ogni 30 secondi dal detto rilievo verso Levante, dimodochè la linea di divisione tra la luce naturale e la luce rossa verrà a cadere a circa 80 metri in Ponente dell'estremità della diga Maria Teresa, ove trovasi attualmente ancorato il faro galleggiante, motivo percui i bastimenti, dirigentisi verso quel porto, innanzi di piegare verso il bacino del porto principale, dovranno mantenersi nell'arco della luce naturale fino a tanto che non avranno incrociato la detta galleggiante ossia la testa della diga Maria Teresa. La torre in ferro, di forma cilindrica, dipinta in cenere, si eleva a metri 27.70 sopra il livello del terreno e trovasi a 180 metri dalla sponda del mare. Il centro luminoso è a 3.70 m. sopra il livello del mare ed è visibile alla distanza di miglia 17. L'apparato lenticolare del III ordine è illuminato a luce elettrica ad arco.

In mare. *Piroscafi del Lloyd*. Partirono per Trieste: ierlaltro, il *Melpomene* da Aden e il *Berenice* da Costantinopoli: ieri, il *Thalia* da Alessandria.

Incendio - La biblioteca e i manoscritti d'un professore distrutti. Al terzo piano della casa N. 16 di via Massimiliana abita la famiglia dell'egregio prof. Pietro Jones, il noto e stimato docente di lingua inglese, l'appassionato cultore di studi scientifici e letterari. Iersera, poco dopo le otto, un grande incendio si manifestò in quel quartiere, e per le disgraziate e singolari circostanze in cui si svolse, venne a portare la desolazione nell'animo dell'egregio professore. Il sig. Jones trovavasi, dunque, in una stanza assieme ad alcuni dei suoi allievi, coi quali stava appunto facendo lezione; la sua signora era uscita per recarsi a fare una visita. Il professore, ad un certo punto, avendo bisogno di prendere un libro, si alzò e si diresse verso la biblioteca, per giungere alla quale era d'uopo attraversare alcune stanze. Giunto nella stanza attigua al salotto da ricevimento, il quale precede la biblioteca, si accorse che un odore di fumo si spandeva all'intorno. Quasi contemporaneamente udì partire dalla strada le grida di: *fuoco! fuoco!* e, affacciatosi alla finestra, vide che una densa nube di fumo s'innalzava, partendo dalla finestra della stanza in cui si trova la libreria. Diede l'allarme e in un attimo tutta la casa fu in iscompiglio. Il prof. Jones ed i suoi allievi volevano entrare nel salotto, ma il denso fumo invadeva già tutto l'ambiente, sicchè il penetrarvi era impossibile.

Frattanto fu avvertito dell'incendio l'appostamento dei vigili di piazza Lipsia e tre treni e la manica a naspo, si recarono tosto a quella volta, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto. Furono tosto poste in opera le maniche, tanto dalla strada quanto per le scale, e le due stanze furono ben presto allagate. Quando il fumo si fu un po' diradato, i pompieri riuscirono ad inoltrarsi fino alla stanza della biblioteca, nella quale il fuoco aveva avuto origine. Dopo due ore di assiduo e faticoso lavoro, l'incendio potè venire domato. Le fiamme avevano già incominciato ad attaccare il soffitto, del quale si dovette abbattere un pezzo. Il danno è rilevante. Si suppone ascenda ad alcune migliaia di fiorini. La biblioteca occupava tutta la stanza; era una raccolta ricca e preziosa di volumi, comprendente molte opere scientifiche, enciclopedie, vocabolari, libri di storia e di letteratura.

Nel mezzo della stanza era posta una lunga tavola di quercia, sulla quale erano disposti in bell'ordine parecchi fascicoli manoscritti: un lavoro, non ancora compiuto, al quale il prof. Jones attendeva da ben 12 anni! E tutto questo andò miseramente distrutto, nel breve corso di pochi minuti. Il povero professore, desolatissimo, dava in ismanie, al veder perire in modo sì sciagurato l'opera del suo ingegno, attorno alla quale aveva lavorato pazientemente, con quell'amore e quella freschezza di entusiasmi, ch'egli pone in ogni suo studio.

Nel salotto da ricevimento furono danneggiati, parte dal fuoco, parte dall'acqua, tutti i mobili. Anche un'altra stanza ebbe a subire qualche danno.

Pare che la causa dell'incendio vada ascritta al rovesciarsi di una lampada a petrolio, ch'era posta sulla tavola. Un'altra lampada a petrolio era appesa in mezzo alla stanza. Il liquido, accesosi, si sparse sulla tavola e si attaccò poi alla biblioteca.

Sul luogo dell'incendio comparvero il podestà dott. Ferdinando Pitteri, il dirigente magistratuale Gandusio, alcuni consiglieri municipali, alcuni membri della Commissione incendi, e parecchie altre spiccate personalità. Alcuni ispettori e guardie di publica sicurezza mantenevano l'ordine. - I mobili erano assicurati.

Sulla scala dei giganti.

— Ciò, ciò! vara che spuzza de fulminanti brusadi! - diceva la gente che saliva o scendeva, ieri, verso le 5 pom. la cosidetta «scala dei giganti». Ed infatti, da alcuni buchi praticati in un pezzo di lamerino sulla porta di un magazzinetto, sito a metà della detta scala, uscivano nubi di fumo e un acre odore di zolfo.

Si provò a spingere quell'uscio, ma era chiuso. Accorse una guardia, e saputo che la locataria di quel magazzino era certa Rosa Visintin, da Turriaco, venditrice di cesti ed oggetti di vimini, si recò all'abitazione di lei, in una soffitta della casa N. 2 di via S. Maurizio, perchè ella venisse ad aprire la porta. Ma la guardia tornò, dicendo che la donna non si trovava a casa e non era reperibile in quelle vicinanze.

— Che la baba fussi serada drento? - mormorava frattanto qualcuno della folla.

— Eh! chi sa che no la se gabi copà, dandoghe fogo ale scatole dei fulminanti?

Frattanto, fu avvertito del fatto l'appostamento principale dei vigili, e in pochi minuti tre treni furono sul luogo, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto. Quando arrivarono, dopo che le guardie ebbero fatto stare indietro la folla, i pompieri si accinsero a sforzare la porta del magazzino e in tre colpi di leva la porta cedette e si aperse. Una densa nube di fumo bianco si elevò per l'aria e un asfissiante odore di zolfo bruciato si sparse d'intorno, facendo sternutire e tossire i due o tre vigili ch'erano entrati carponi nel locale. Ne uscì poco dopo il loro capo Babuder, tenendo in mano ciò che costituiva la causa di tutto quell'allarme: un recipiente di ferro, contenente dello zolfo in polvere che ardeva. Metà ne era già consumata.

D'improviso, ecco precipitare come una valanga, passando in mezzo alla folla, una donna:

— Oh ben! se no ga ciapà fogo gnente, cossa i me fa ciapar paura?

Era la *siora* Rosa, la venditrice di cesti, la quale, avvertita che qualcuno era venuto a cercarla, era corsa come il vento, temendo una disgrazia.

— Per cossa gavè dà fogo a sto zolfo? - le chiese l'amministratore della casa, che trovavasi pure presente.

— Eh, sior! i zesti ga ciapà la piova, iera bagnai... e po per darghe la tinta, sior!

Ed entrò nel suo magazzino brontolando

— Varò! I me ga roto la porta, e adess me tocarà ciamar el fabro. Che loti!

Falso allarme d'incendio. Iermattina l'appostamento dei vigili in via della Loggia veniva avvertito che dal tetto dell'*Hôtel de la Ville* s'innalzava un denso fumo. Il capoposto Cesca ed un vigile si recarono tosto sul luogo, ma constatarono che si trattava solamente del fumo che usciva dal camino dei bagni dell'albergo.

Il canto dell'odio. L'elegante e simpatico amico P. V. ci prega di far sapere che non fu lui a declamare nel fonografo *Il canto dell'odio* dello Stecchetti, ma bensì suo fratello l'altrettanto elegante e simpatico nonchè canottiere, G.

La voce dell'amico P. e quello dell'amico G. si assomigliano tanto fra loro che trasmesse fonograficamente, sono quasi identiche. Da ciò l'innocente errore del cronista.

Grave disgrazia a Servola. — Un bambino morto annegato. A poca distanza dall'ispettorato delle guardie di publica sicurezza, a Servola, c'è la casa N 5, abitata dai coniugi Cosolo. Iersera, improvvisamente, quella casa in cui regnavano la gaiezza e il sorriso venne funestata da una grave sciagura. Il piccolo Andrea, fanciulletto di 3 anni, dopo essere stato circa fino alle 6 pom. vicino ai propri genitori, d'un tratto scomparve dalla stanza. La madre si volse, lo chiamò, ma non ottenendo risposta e vedendo aperta la porta della lavanderia, vi entrò... Un grido acuto, disperato, risonò per la casa. La povera madre aveva veduto il corpicino del suo Andrea che ancora si muoveva in una delle tinozze di lisciva.

Il fanciulletto, entrato nella lavanderia in un momento in cui per disgrazia non c'era nessuno, si era arrampicato su una delle tinozze della lisciva e vi era miseramente caduto.

Alle grida della povera madre accorsero i vicini, e il fanciulletto venne estratto; lo adagiarono su di un letto e si cercò di prodigargli qualche soccorso. Dal vicino ispettorato si telefonò alla Guardia medica, e si recò sul luogo il dott. Strasser con un infermiere, ma purtroppo ebbe a constatare che ogni cura sarebbe riuscita vana. Il povero bambino era già spirato. La disperazione dei genitori è più facile imaginare che descrivere. Più tardi si recò a Servola il dirigente del commissariato di S. Giacomo, nob. de Fölsch, il quale assunse i debiti rilievi di legge.

Dopo il ballo. *In Tribunale.* A Villanova, il bianco villaggio che sembra una gran macchia di calce in mezzo al verde acceso dei vigneti, ai larghi quadrati scuri dei campi di ortaglie, in mezzo agli ondeggiamenti d'oro delle messi, la gioventù del paese e del circondario si era raccolta, una domenica, pèr una di quelle feste di ballo, che menano in giro un turbine di carne umana sotto la sferza del sole, diffondendo nell'aria un alito di animalità calda, e finiscono, la sera, con segreti idilli dietro le siepi e con ubriacature ultrapotenti.

Le giovani coppie saltavano, nel ballo tondo, come forsennate, coperte di sudore e di polvere, mentre due pifferi, in un angolo, all'ombra, squillavavano diabolicamente. I vecchi del paese, con tanto di pipa tra le labbra, appoggiati a un muro, con le mani dietro il dorso, guardavano, sorridendo bonariamente, immobili, quasi pietrificati.

— No xe vignù Antonio Seriau? - chiese un vecchione.

— No! El se gavarà imbriagado in qualche ostaria.

Il Seriau, un bellimbusto di 32 anni, da Valle di Monte, giungeva appunto allora dalla via polverosa, barcollando, col berretto calcato su di un orecchio.

Gridò gesticolando, da lungi: - Ecome anca mi! Ferma! Son qua!

Arrivava in ritardo; nessuna ragazza libera. I ballerini, che battevano sempre più furiosamente il terreno, scalmanati, lo accolsero con una risata. Ed egli, entrando con una gran bordata nel circolo, tirò un pugno all'aria.

— Sacra... Voio 'ver una regazza! Demo, che balo anca mi.

Venne travolto e, nella ressa dei piedi saltanti, si videro due gambe buttate all'aria, due suole con chiodi lucidi al sole. I pifferari non smettevano il loro *pirurirurèra*...

La caduta del Seriau era stata accompagnata da risa squillanti di donne, da urla di gole maschili avvinazzate: un uragano.

Il bellimbusto, stizzito nel vedersi i calzoni e la giacca nuovi infarinati di polvere con suvvi qualche bianco stampo di stivale, si rizzò a stento, aiutandosi con le mani, e come fu ritto, spinse una coppia danzante con tal impeto che la rovesciò nella folla. Apparvero altre gambe all'aria, chiodi lucidi e gonnelle svolazzanti. I pifferi an-

---

I COCCODRILLI

(30)

Sullo scrittoio trovò una lettera di Rajmond, lettera di tre giorni innanzi, confermante la vendita fatale di duemila Unioni, Suez e altri valori.

Poi, con mano tremante, aprì il giornale. Un sospiro di sollievo sfuggì dalle sue labbra. Il movimento di rialzo s'era fermato e un leggero ribasso aveva chiuso la Borsa della giornata.

La perdita era ancora enorme, ma, col denaro che aveva in conto da Rajmond e le cinquecentomila lire di cui poteva disporre, poteva pagare integralmente il suo debito.

Per lui, gentiluomo di cuore e di razza, era il principale. Non domanderebbe nulla, a nessuno, l'onore era salvo, e gli rimarrebbe la tenuta e il castello di Saint-Florent liberi da ipoteche.

In quel punto il suo domestico entrò portando su un vassoio d'argento cesellato una lettera profumata.

— E' una signora che l'ha lasciata stasera al portiere - disse il domestico.

Il conte ruppe il sigillo; aveva già riconosciuto sulla busta la scrittura di Lionella.

Ecco ciò che ella scriveva:

«*Mio amico adorato*,

«Sei molto negligente; perchè stai tanto «tempo senza scrivermi? Credo che non «mi ami più. Se così fosse, dimmelo; io «non rimarrò neppur più un minuto a Pa«rigi, me ne ritornerò in Corsica e non «mi vedrai mai più. Io non vivo che per «te, non amo che te. Ingrato!»

Seguivano altre venti linee su quel tono. Lo stilo era strano quanto passionato, e la forma mancava totalmente di ortografia.

In tutt'altro momento Saint-Florent si sarebbe sentito commosso da quella prova di amore della povera donna, ma bisogna confessare, a vergogna della nostra natura umana, e a danno della poesia della vita e dell'illusione delle donne innamorate, che le preoccupazioni d'interesse tolgono all'uomo la facoltà di darsi ad altri pensieri e addormentano il suo cuore.

Il conte gettò il biglietto di Lionella sulla sua tavola di toeletta.

Non poteva d'altronde pensare a lei senza provare un'impressione quasi di ribrezzo.

L'immagine della bella donna che gli piacova tanto appariva adesso alla sua mente accompagnata con quella dell'agente cupido, ironico, insolente, disonorato. La rivelazione di Courcelles aveva ucciso l'amore senza passione, il capriccio che il conte aveva per Lionella.

Il più bel frutto del mondo non ci tenta più se vediamo un rettile velenoso strisciare sulla sua pelle vellutata.

Stanco dal viaggio, abbattuto dalle commozioni subite da qualche giorno Saint-Florent s'addormentò di un sonno pesante turbato da sogni affannosi, nei quali si vide circondato da uscieri, somiglianti a personaggi fantastici di Hofmann ed a Rajmond. Quei fantocci compievano contro di lui atti legali della più grande sconvenienza, vendevano i suoi mobili all'incanto ponevano sigilli dappertutto, disperdevano ai quattro venti i suoi ritratti di famiglia, i suoi cavalli, i suoi cani, i suoi gioielli, i suoi oggetti d'arte, perfino i suoi domestici, dimodochè quando si svegliò, sul punto di vedersi spogliato di tutto trasse un sospiro di sollievo ritrovandosi nel suo letto, sotto al suo baldacchino di raso antico e circondato da tutti quei cari oggetti famigliari che fanno parte della nostra vita e ci aiutano a sopportarne i fastidi, le delusioni, le miserie.

Le nove del mattino sonavano al suo orologio. Egli si abbigliò senza perdere un minuto, ordinò di attaccare e si fece condurre al corso dell'Opera.

CAPITOLO XII.
Diplomazia.

Le apprensioni del conte si dissiparono non appena egli vide Rajmond.

Mai l'agente lo aveva accolto con sorriso più gentile, con grazia più lusinghiera.

— Finalmente! - egli disse - traendo un sospiro come se si fosse sentito liberato di un gran peso.

Lo fece sedere presso di sè e siccome il conte non parlava e lo guardava, quasi interrogandolo, continuò sospirando di bel nuovo:

— Ebbene! Per una volta che ho dato un consiglio, posso dire di essere stato abbastanza disgraziato. Se mi ci riprendono! E' già doloroso perdere il proprio denaro, ma lo è anche di più far perdere quello degli altri! Io sono davvero desolato. Nulla è più barcollante del terreno sul quale camminiamo; ci abbrucia i piedi. E' una perdita enorme! Enorme! Per noi tutti senza eccezione. Il male non è forse irreparabile, però bisogna avere coraggio! Quanto perde lei?

— Al corso di ieri, alla chiusura, ottocentomila lire.

— Che cosa ha?

— Sessantamila franchi, qui, alla cassa.

(Continua)

davano alle sopracute per farsi intendere, ma i ballerini non saltavano più, spinti gli uni sugli altri, in un pandemonio di colori, in un caos di grida, di gesti larghi, a mani levate, minaccevoli.

— Dai! Deghe a quel imbriagon! Taielo a fete.

Giunsero due guardie e si cacciarono in mezzo, tempestando, con il fucile in alto, come uno stendardo.

Il Seriau si lasciò prendere e andò via fra i due angeli custodi, accompagnato da una salva di fischi. Lo avrebbero fatto a pezzi quei ballerini. I vecchi, sotto al muro bianco, sempre con la pipa fra i denti, se la godevano.

Di lì a poco i pifferi ricominciarono le note basse: *pirurùwèra*... e il turbine danzante tornò a girare sul sagrato.

Antonio Seriau, quando fu in mezzo ai campi, diede una spinta alle guardie e afferrò dei ciottoli per percuoterle in volto.

— Vegnì avanti, se gavè coragio! Ve rompo la testa, mostri de subioti. Razza de cani!

Lanciò una pietra, poi due e tre, con largo slancio del braccio, dimenandosi tutto, sulle gambe aperte.

La guardia Vidali gli fu sopra con un salto e lo mandò ruzzoloni. Lo legarono, e via fino a Pirano, sulla strada polverosa.

*** Ieri, dinanzi ai giudici del Tribunale, il Seriau disse di essere stato completamente ubriaco.

Lo condannarono a 3 mesi di carcere, per crimine di publica violenza.

A porte chiuse. Filomena Sparagna di 23 anni, serva, da Verteneglio, la sera dei 14 aprile, recatasi assieme a certo Giuseppe Doljak, dietro la Pescheria, mentre parlava con lui, gli tolse bellamente da una tasca il portafogli, contenente 16 fiorini, senza ch' egli se ne accorgesse. Poi se ne andò.

Il Doljak, accortosi del furto, fece arrestare, qualche giorno dopo la Sparagna e condurla alla Direzione di Polizia. Qui, non solo negò di aver rubato il portafogli, ma, misurato un potente schiaffo al Doljak gli disse: «Andarò magari do ani in preson, ma te darò una cortelada.»

Accusata perciò del crimine di furto e del crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie, comparve ieri dinanzi al Tribunale provinciale.

La Corte, composta dei giudici cons. Unterkircher, segretario cav. Woltf e aggiunto Primosich, era presieduta dal cons. cav. Defacis; P. M. Vidulich; difensore avv. dott. Padovan.

La Sparagna persistette a negare il furto confessando però le pericolose minaccie.

La Corte, attinto dalle risultanze processuali il convincimento esser rea la Sparagna di entrambi i crimini, la condannò a 18 mesi di carcere.

Il dibattimento era stato tenuto a porte chiuse perchè ricco di scabrosi particolari.

Durante il lavoro. Valentino Bissa d' anni 21, abitante a Servola N. 222, è addetto quale giornaliero alla Pilatura di riso al Campo Marzio. Ieri mattina poco dopo le 9, mentre egli accudiva alle proprie mansioni, una carrucola di ferro, gli cadde sulla testa, ed egli ne riportò una ferita.

Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Kouula gli prestò le debite cure.

Il manovale Giovanni Cicolin, d' anni 23, abitante a Servola N. 50, ieri, nel pomeriggio, lavorava su d'una armadura, quando ponendo il piede in fallo, cadde, fortunatamente, da poca altezza; sollevato dai suoi compagni di lavoro, ottenne i primi soccorsi, dopo i quali fu accompagnato alla Guardia medica; il dottore d'ispezione riscontrò che aveva riportato leggere contusioni al mento ed alle gambe.

Del pari durante il lavoro, il muratore Giovanni Richter, d' anni 43, abitante in Cologna, N. 133, ieri poco dopo un'ora riportò contusione alla schiena, essendogli caduta addosso una pietra.

Il macellaio Angelo Culot, d'anni 18, abitante in via Media N. 22, ieri poco dopo il meriggio, nella macelleria ove è occupato riportò accidentalmente una leggera ferita al capo.

Essi pure ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Il marinaio Giorgio Ielcich, d' anni 34, mentre lavorava ieri a bordo di un bastimento, fu colpito violentemente alla faccia dalla manovella dell'argano, che girava con grande celerità e s'ebbe la mascella destra fratturata. Portato all'ospedale, fu accolto nel ripartimento chirurgico, ov'ebbe le opportune cure dal dott. Costanzo.

La cronaca triste. La villica Maria Babuder, abitante al N. 476 di Guardiella, fu colta ieri da improvvisa pazzia e venne perciò condotta all'ospedale, ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

Sbalzata dal somaro. Maria Ticor, d'anni 35, da Decani, fu sbalzata a terra ieri dal somarello e riportò una frattura al braccio destro ed una ferita al capo. Portata all' ospedale, vi fu accolta nel IV ripartimento chirurgico.

Le brutture della cronaca. Sotto imputazione di turpe reato, fu arrestato ieri mattina, nella propria abitazione, in via dell'Istituto N. 3, il giornaliero Francesco D., d'anni 24, da Vippaco.

Epilessia. La domestica Anna Gallini, d' anni 42, abitante in androna S. Silvestro N. 4, ieri, nel pomeriggio in via della Stazione, cadde a terra, colta da assalti epilettici. Accorsero alcuni passanti e due guardie di p. s. portarono la povera donna al vicino ispettorato. Telefonatosi da colà, alla Guardia medica, si recò poi sul luogo il dottore d'ispezione, il quale fece accompagnare la sofferente alla Stazione centrale di soccorso, ove fu posta a letto e le vennero prodigate le necessarie cure; dopo le quali, alquanto ristabilita fu condotta a casa sua.

L' Infermeria Treves fu avvisata ieri alle $5\frac{1}{2}$ pom. che in via Molin piccolo certo Giovanni V. era stato colto da un accesso di epilessia. Accorso il signor Gino Treves, prestò al sofferente la debita assistenza e poi lo fece accompagnare a casa sua.

Cadute. Il guardiano ferroviario Jamsich, d' anni 60, abitante in via del Belvedere N. 47, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita al naso.

Il pittore Carlo Steinback, d' anni 45, abitante in piazza Trauner N. 1, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione alla mano destra.

Entrambi ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Stanotte, dopo le 12, veniva telefonato dal caffè Fabris, alla Guardia medica, che in quei pressi un uomo, era caduto a terra e aveva riportato una ferita piuttosto rilevante alla testa. Accorso sul luogo il dott. Strasser, con infermieri, e visto di che si trattava, condusse il ferito con sè in vettura alla Stazione di soccorso, ove gli prestò le debite cure. Richiesto del suo nome, il sofferente dichiarò essere Antonio Mayer, d'anni 39 sarto, da Bagnoli, qui venuto per affari, dopo medicato se ne n'andò.

Lesione accidentale. Lo studente Ferruccio Cossutta, d' anni 15, abitante in via del Farneto N. 36, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra, con lacerazione della prima falange dell' indice. Ricorse alla Guardia medica.

La decenne Gisella Sbisà, abitante in via di Ribergo N. 13, ieri sera producevasi una ferita lacera al piede destro, con un vetro. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Morsicato da una martora. Il cocchiere Giacomo Sanzin, d'anni 18, abitante a Servola N. 252, ierimattina, nella campagna di un suo zio, fu morsicato da una martora, alla mano destra. Recossi alla Guardia medica, ove se ne incaricò il dottore d'ispezione.

Percosso dal fratello. Il gelatiere Angelo Todesco, d' anni 20, abitante in via della Madonnina N. 12, ieri mattina, verso le 11, presentavasi alla Guardia medica e raccontò di esser stato percosso, per futile motivo, dal proprio fratello. Aveva riportato alcune escoriazioni alla spalla sinistra, nonchè contusioni alla tempia sinistra e sotto l'occhio destro. Dopo medicato si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

La caccia alle «pantigane». Il macellaio Carlo Kranz, diciottenne, abitante in via Piccolomini N. 2, ieri, con un ferro acuminato in mano, dava la caccia ad una *pantigana*, nella macelleria. Ma invece di trovare il ratto, trovò una piccola disgrazia. Col ferro che teneva in mano riportò una ferita alla gamba destra e dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Un pugno d' ignota provenienza. Tale è - per la cronaca almeno - quello da cui fu colpita ieri una donna di 58 anni, a nome Caterina Grapulon, abitante in via Santa Lucia N. 2. Alla Guardia medica, ov' ella ricorse, il dottore d' ispezione le prestò le necessarie cure, per la contusione da lei riportata sotto l'occhio sinistro. Non volle dire però chi le avesse somministrato quel poco gradito regalo.

Per mano altrui. Il signor Giovanni Lovrich, ex impiegato comunale d' anni 60, abitante in via Erta N. 4, ricorreva ieri sera verso le 8, alla Guardia medica, per la cura di una contusione all' avambraccio sinistro, riportata, secondo ciò ch'egli disse per mano altrui.

Un ladro miope che entra dalla finestra. Ieri l'altro, verso le 6, uno sconosciuto mariuolo s'introdusse dalla finestra in una abitazione in Scorcola al N. 92, e ne rubò un paio di occhiali, legati in oro, del valore di 12 fiorini. Ecco un uomo che vuol veder bene... anche il sole a scacchi.

L'amore che minaccia. Ierinotte, nella propria abitazione in via del Solitario N. 13, fu arrestato l'agente Ferdinando E., d'anni 47, da Verona, perchè inveiva con pericolose minacce contro la propria amante Maddalena C.

Ubriaco eccedente. Ieri notte, verso le 12, il giornaliero Rodolfo M., d'anni 29, da Trieste, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi in via Fabio Severo. Le guardie lo condussero agli arresti.

Vagabondaggio. Ierinotte, verso un'ora, in via delle Sette Fontane, vennero arrestati, per vagabondaggio, Francesco U., d'anni 24, da Gorizia ed Augusto L., d'anni 24, raccattatore di cenci.

Corrispondenza aperta. Sig. *G. R.* S'intende che noi accettiamo sempre la piena ed intera responsabilità degli articoli da noi publicati.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.8, ore 2 pom. 22.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 7.55 — Oggi: Alta marea 11.48 ant. —.— pom. — Bassa marea 5.26 ant., 7.0 pom.

Ogni giorno una. A una festa campestre. Autentica.

Una signora che ha in mano un *biberon* e un bebè tra le braccia, sale gli scalini di una baracca di saltimbanchi, dà 10 soldi al botteghino e fa per entrare.

— Scusi, signora - soggiunge il bollettinaio - venti soldi, ci vogliono due viglietti.

— Ma, io credevo che i bambini non pagassero.

— Oh, non è pel bambino, l'altro biglietto è pel *biberon*.

— Come?...

— Eh! il *biberon* gli fa da nutrice... e le nutrici pagano come gli altri.

La signora, sodisfatta del ragionamento, versa gli altri 10 soldi d'entrata... per il *biberon*.

Giovannina Lucca. Togliamo dal *Corriere della Sera* le seguenti ulteriori notizie intorno a Giovannina Lucca.

La signora Giovannina non lascia figli, ma molti nipoti, fra i quali i due figli dello scultore Strazza, suo fratello, autore del busto del Manzoni, che è nell' antisala del Consiglio municipale di Milano e di altre opere che gli diedero molta fama. La Lucca aveva generosamente contribuito all'educazione artistica del fratello, era orgogliosa dei suoi successi, e nel suo appartamento di via S. Paolo, in una galleria a grandi vetrate, conserva la riproduzione in gesso delle principali opere dello Strazza, che morì parecchi anni fa.

Era d'animo benefico e molte miserie furono da lei alleviate. Una volta, in questi ultimi anni, quando non era più a capo dello stabilimento musicale, confessò che manteneva, o almeno sussidiava regolarmente, più di sessanta persone. La fortuna che lascia può valutarsi, crediamo, ad un milione e mezzo, ammesso che abbia preso un milione per la vendita dello Stabilimento alla casa Ricordi: ma sono ipotesi. Saranno senza dubbio molto numerosi i legati, giacchè aveva intenzione di lasciar un ricordo a tutte le persone a cui era affezionata, ed aveva compilato una lunga lista.

Non aveva coltura musicale, ma un felice intuito delle tendenze del publico. Un pianista si recava da lei ogni giorno ad eseguire la musica stampata o manoscritta che le era mandata in grande quantità, ed ella aveva serbato l'abitudine di queste audizioni quotidiane, anche dopo aver cessato di stampar musica e di far rappresentare opere.

Da qualche anno menava vita ritirata, ma fino a poco tempo fa fu una delle allegrie di Milano. La sua corpulenta e rubiconda figura non mancava mai agli spettacoli ed alle feste artistiche, e vi portava una nota gaia e bizzarra. Parlava volentieri e con abbondanza; ed anche nei banchetti non si faceva pregare per improvisare il suo discorsetto, che era accolto sempre con festa, tanto erano le cose argute, imprevedute, sbalorditive talvolta, che fluivano dalla sua bocca. Ricordiamo il suo brindisi al maestro Goldmark, dopo il successo della *Regina di Saba*; chiuse la sua arringa tuffando la mano in un bicchier d' acqua e sprizzandone delle stille sul cranio pelato e rosso del maestro che le era vicino, per battezzarlo, disse, in segno di simpatia (Goldmark è israelita).

Se la signora Lucca avesse voluto scrivere le sue memorie, tutto il mondo musicale vi avrebbe figurato. Per la casa Lucca scrissero le prime opere Gomez, Marchetti, Catalani: per lei lavorò sempre Petrella; Verdi scrisse *I Masnadieri*; Gounod ed Offenbach furono amici della signora Giovannina. Tutti i cantanti celebri, tutti i pianisti di fama furono suoi ospiti, e migliaia di persone, in tutti i punti del mondo, la rimpiangeranno.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 218.90, Credit dopo Borsa 219.40, Rubli 219.40, Rend. Ital. 81.60, Disconto 194.—. (La chiusa precedente segnava: 218.60, 219.25, 81.90, 193.90). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.60, Rendita 90.32, Meridionali 620.—. (La chiusa precedente notava: 111.16, 90.42, 621.—). — Apertura Parigi: Rend. 81.60, —.— —.—, —.—, 81.75. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.45, Italiana 81.55, Spagnuolo $65^{15}/_{16}$ Banche 633.75. (La chiusa precedente notava: 103.30, 81.55, 66.22, $633^{7}/_{16}$). Dopo Borsa: Italiana 81.50, Spagnuolo 66.—. - Motivo della debole borsa di ieri sia il Marocco. - Da Vienna si telefonano: Credit dopo borsa 363.75, Alpine 87.90.

Qui Rendita Italiana da $81.^{1}/_{8}$ a 81.50.

Listino. Napoleoni $9.89^{1}/_{2}$ a $9.90^{1}/_{2}$, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.42 a 12.44, Londra 124.50 a 124.75, Francia 49.35 a 49.50, Italia 44.45 a 44.55, Banconote italiane 44.45 a 44.60, Banconote germaniche 61.— a 61.15, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.90 a 122.10, Rendita austriaca in Corone 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in Corone 96.— a 96.25, Credit 363.— a 364.—, Italiana 81.50 a 81.75, Lotti turchi 66.50 a 67.—, Serbi 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa). Consolid. $103.^{7}/_{16}$ Lombardi $9^{1}/_{8}$ Argento $29.^{3}/_{4}$, Rend. spagnuola 66.—, Rendita italiana $80.^{5}/_{8}$, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna 12.59, Sconto di piazza $^{5}/_{8}$, Introiti della Banca —.—. calma.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 28.25.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 296.62, Ferrate dello Stato 287.87, Lombarde $92.^{1}/_{8}$, Rendita ungherese in Corone —.—. Ferma.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.45, Rendita italiana 5% 81.55, Rendita spagnuola esterna $65^{15}/_{16}$ Azioni Banca Ottomana 633.75.

Caffè. AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. per Agosto 78.75, per Settembre 74.75, per Dicembre 68.— Sostenuto.

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 71-73, reale loco 76-79, buono loco 80-84.

HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per Agosto per 50 chilogr. a fr. 96.75, per Decembre a fr. 85.50.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, 10 in ribasso stiracchiato invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato p. calmo, Tenders in Docheta —, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 660. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Agosto $3^{46}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{46}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{46}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{46}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3.^{47}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{48}/_{64}$, Gennaio-Febraio $3^{49}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{50}/_{64}$, Marzo-Aprile $3.^{52}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{53}/_{64}$. Merce americana $^{1}/_{32}$ in ribasso.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 44.10, per Settem. 41.10 ferma, quattro ultimi mesi 41.10, quattro mesi da Novembre 40.90. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 79.40, per Ottobre 80.35, Consegne future 82.22. Gioia contanti 77.85, per Ottobre 77.37, Consegne future 79.47.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 49.—, per Sett. 49.25 fermo, quattro ultimi mesi 49.75, quattro primi mesi 48.75.

Petrolio. BREMA 21. Loco 4.70, p. fermo. ANVERSA 21. Loco 12.63. Fermo.

Spirito. BERLINO 21. Loco 32.70, per Agosto 35.90, per Settembre 38.25.

PARIGI 21. Mese corrente 32.—, per Settem. 32.— calmo, quattro ultimi mesi 32.25, quattro primi mesi 32.75.

Zucchero. LONDRA 21. Java a sc. $13^{1}/_{4}$. Zucchero di rape greggio à sc. 12.—. Calmo.

PARIGI 21. Greggio da 88° dis. 30.25 a 30.50, sost.o, Bianco per mese corr. 31.75, per Settem. 31.— sost.o, quattro mesi da Ottobre 30.30, quattro primi mesi 30.80, Raffinato 103–103.50.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per agosto 12.12, per Settembre 11.62, per Ottobre 11.02 staz.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Bocco.